

Maura e la Prevesa, ricorda, con altri dotti, il Querini vivo simulacro di Cicerone nel veneto foro; oltre Apostolo Zeno e Pier Catterino Zeno, i quali e famoso e insigne oratore e maggior lume del foro veneto lo dicono. Giambattista Vidali a pag. 325 del libro *I capricci seri delle muse* (Venezia 1677. 12.) indirizza un sonetto a lui eloquentissimo oratore. Che più? lo stesso Senato gli concesse, come abbiamo detto, la legittimazione, anche per la virtù insigne del soggetto applaudita fra li paragoni più cospicui del foro (Notatorio del Collegio anno 1674 p. 60).

Vedi gli storici Veneti T. VIII. pag. V. XXVI. *Apostolo Zeno*. Lettere Vol. III. p. 297. num. 566. *Morelli*. Operette vol. I. p. 224. *Cinelli* Bibl. volante T. IV. p. 109. *Battaglia* Accad. Veneziane p. 59; alcune particolarità però furonmi somministrate da un mss. Zeniano. Egli è ben a notarsi errore corso nel Dizionario degl' illustri (Bassano 1796. T. XVI. p. 114) ove primieramente dicesi il nostro Giovanni patrizio, non vi essendo; e secondariamente lo si confonde con un anteriore Giovanni Querini patrizio, il quale ha rime nelle funebri in morte di *Camilla Rocha Nobili*. (Venezia 1615). L'errore scopresi subito che si osservi che del 1613 il nostro oratore non era ancora nato. Ma già de' patrizii letterati Giovanni Querini parleremo in altra occasione.

Qui bensì farò menzione di un altro cittadino avvocato Veneto, dello stesso nome, e cognome, cioè di Giovanni Antonio Querini. Questi prima del 1757 impresse un'operetta assai giudiziosa intitolata *Bassetta convinta*, i cui esemplari in poco tempo divennero rarissimi. Poi nel 1757 pubblicò: *Il Foro all'esame. Considerazioni utili, dilettevoli, erudite, morali, per li Giudici, Avvocati, Clienti ed altri*. Opera del signor Giovanni Antonio Querini Avvocato Criminal Veneto consacrata al nob. uomo Tommaso Malipiero attuale dignissimo Avogador di Comun. Venezia appresso Francesco Pitteri. 8. Di questo libro si fa un estratto nelle *Novelle della Repubblica Letteraria* conchiudendo che il Querini versato in una lunga pratica di cause Criminali, le sostenne sempre con integrità ad onore dell'arte e a sollievo de' rei da esso difesi; e che queste *Considerazioni* sono degne di versare in mano di qualsivisiam uomo di foro e di lettere. Avendo poi nel 1742 il celebre Lodovico Antonio Muratori, impresso il suo trattato *Dei difetti della Giurisprudenza*, il Querini in opposizione pub-

blicò il libro: *La Giurisprudenza senza difetti che da se medesima si difende contro il Trattato del signor Lodovico Antonio Muratori*. Opera del sig. Gio. Ant. Querini Avvocato Veneto, dedicata all' em. e rev. principe Francesco Borghese cardinale di santa Chiesa. Venezia 1743. dalla Stamperia di Antonio Mora 4. Assai bene ragionando il Querini risponde a ciascheduna opposizione fatta dal Muratori alla Giurisprudenza, conchiudendo che il libro del Muratori doveva più a proposito intitolarsi *Dei difetti dei professori della Giurisprudenza*, essendo che la Giurisprudenza come ogni altra scienza regale in se stessa è invulnerabile e senza difetti; e che se in pratica la malizia o ignoranza umana la rende deforme e mostruosa, deve correggersi chi ne è reo.

Vedi le *Novelle* suddette agli anni 1757. p. 105—1742 p. 355—1743 p. 137 e il *Mo-schini* (Lett. Ven. p. 244. vol. III.)

In quanto poi a GIAMBENEDETTO TASSIS nominato nella epigrafe, autore, come si è veduto della prefazione a' *Proginasmi* del Querini, se ne fa menzione onorevole specialmente negli *Annali Camaldolesi* T. VIII. p. 571. b., 589 b., 627 a., 635 a., imperciocchè essendosi nell'anno 1713 riassunte le trattazioni per comprovare la santità e il culto del B. Pietro Orseolo Doge, il Doge Giovanni Cornaro appoggiò l'argomento al Tassis allora abate del monastero di s. Lucia di Vicenza, e fu per suo merito principalmente che ottenersi poscia le reliquie del santo Doge, di che già avremo altrove a parlare. Egli inoltre molti materiali aveva raccolti spettanti all'istoria Camaldolese, e alle epistole di Ambrogio, avendo indefessamente esaminati gli archivii tutti de' monasteri a' quali presiedette rettore; materiali che trasmise all'abate Pietro Canneto, e che serviron poi di base alla grand'opera degli *Annali* data in Venezia in luce per cura de' chiarissimi Mittarelli e Costadoni. Morì il Tassis nel monastero di san Michele di Murano il giorno undici agosto 1728. Ma lasciato anche il giudizio de' suoi, basti esporre quello di Apostolo Zeno, il quale testimonia che il padre D. Giambenedetto Tassis abate di s. Giovanni della Giudecca dell'ordine Camaldolese, uomo di scelta erudizione era degli studii di esso Zeno e della buona letteratura universalmente assai benemerito; e uno de' più onesti e degni letterati ch'egli si abbia mai